

## **THE ITALIAN STONE THEATRE**

### **LITHIC GARDEN \_ I PROGETTI**

a cura di Vincenzo Pavan

### **NEWCLAUSTRUM**

Autori: Zaha Hadid Code & Giuseppe Fallacara

Azienda: PI.MAR

All'interno dello spazio espositivo della mostra Lithic Garden di Marmomac 2019 sarà presentato un prototipo innovativo di padiglione per esterni in pietra leccese. Il padiglione, composto da 5 moduli voltati stereotomici, rievoca i chioschi litici all'interno dei chiostri (claustrum) o dei parchi urbani ove ci si riposava o ci si rinfrescava accanto al pozzo o alla fontana. La modularità del sistema voltato può intendersi come una versione moderna dello spazio voltato, modulare e ripetitivo (seriale), del portico affacciato alla corte.

### **STONE FOREST**

Autori: Setsu & Shinobu Ito

Azienda: Errebi Marmi

La fontana nel sottobosco di una foresta di marmo è il luogo dove nasce la vita.

La foresta cresce nell'acqua e si presenta nella massima vitalità e vivacità dei marmi Bardiglio, Calacatta, Statuarietto e di Carrara.

Le increspature che galleggiano nell'acqua sono simbolo di vita, delicatezza, crescita, potenza e armonia che si rispecchiano nelle incisioni delle pietre.

E' una fusione tra la bellezza e la natura nel marmo.

### **SENTIERI INTERROTTI**

Autore: Vincenzo Latina

Aziende: Pizzul Marmi Aurisina & Zenith C

L'Hortus Lithicus è immaginato come un astratto ed essenziale recinto bipartito. Un settore di questi è in marmo di Aurisina della Pizzul Marmi Aurisina. La restante area invece è "avvolta" da pannelli di granito Nero Africa della Zenith C, i quali accentuano la profondità del fondale, su cui è disposto uno specchio a tutta parete. A terra, nella vasca d'acqua, alti steli di acciaio e resti di marmo di Aurisina conferiscono un senso di astratta natura all'installazione. Tale dispositivo struttura riflessi e specchiature che dilatano a dismisura lo spazio, un gioco illusorio della parziale dissoluzione del recinto verso un bosco litico. L'impressione è quella di addentrarsi in un "holz", un'antica parola tedesca per dire bosco. Nel bosco ("holz") ci sono i sentieri ("wege") che, sovente ricoperti di erbe, si interrompono improvvisamente nel fitto, vanno sempre più perdendosi, fino a scomparire del tutto. (da M. Heidegger. Holzwege. Sentieri interrotti.)

### **MARBLE STORM**

Autore: Marco Piva

Azienda: Lavagnoli Marmi, Pellegrini Meccanica

Un giardino sconvolto da una tempesta. Uno spazio esterno che viene scosso dalla sua tranquillità e si trasforma, trasformando la materia.

La leggerezza del vento si contrappone al peso del marmo, mutando lo spazio circostante. La terra si unisce al cielo, il pavimento con il soffitto, e le geometrie, morbide, fluttuano. Le lastre sul pavimento sono segnate da lampi di luce che corrono lungo il percorso accompagnando le forme sinuose.

Il marmo, materia pura e naturale, si trasforma in aria, in vento, e il tornado diventa meno pericoloso, ma affascinante, materia elegante e danzante nello spazio.

## **SHARAWAGGI**

Autore: CZA Cino Zucchi Architetti

Azienda: Franchi Umberto Marmi

La forma geometrica imposta dall'uomo a un materiale naturale lo estrae dal suo stato indistinto e ne rivela la più intima essenza. Le venature che si aprono nel legno, le inclusioni e le porosità esposte dalla pietra appaiono una sorta di "reazione immunitaria" che dona spessore alle differenti qualità superficiali che l'uomo dona alla materia attraverso la sua lavorazione.

Se la geometria è ciò che connota la costruzione - talvolta violenta - di un "paesaggio antropico", essa convive sempre con quello "stato di natura" al quale la materia sembra voler tornare attraverso un'azione avversa alla prima: maree, temporali, erosioni, terremoti, mufte riportano nel ciclo di eterne metamorfosi il momentaneo "prestito" della materia all'uomo.

L'installazione disegnata da CZA per Marmomac 2019 risponde al tema dato "Hortus Liticus" attraverso un'azione semplice capace di generare spazi e figure complesse attraverso la mera variazione proporzionale di un elemento a forma di clessidra ripetuto infinite volte.

Come gli hoodoos del Bryce Canyon o le colonne di basalto di Garni, il bosco di "stalagmiti" disegnato da CZA e realizzato dalla ditta Franco Umberto Marmi evoca allo stesso tempo le meravigliose foto di infiorescenze o di legumi fatte da Karl Blossfeldt – capaci di rivelare l'estrema "architettonicità" del mondo vegetale – e la "Colonna Infinita" di Constantin Brâncuși, che sembra unire in una sola forma gli opposti principi di una colonna-totem e di una figura astratta senza inizio né fine.

La "selva artificiale" costituita da snelli elementi di diversa altezza sottolinea così la reciprocità necessaria tra opera della natura e opera dell'uomo, nel loro rapporto millenario che ha generato il meraviglioso paesaggio europeo e italiano, dove esse appaiono al contempo distinte e fuse. Come diceva Gio Ponti: "l'Italia l'han fatta metà Iddio e metà gli Architetti".

Il nome dato all'installazione, Sharawaggi, prende a prestito una parola dalla fisionomia e dalla storia misteriosa: la teoria contemporanea è che si tratti piuttosto di una trascrizione della parola giapponese "Shorowaji" da parte di un diplomatico olandese in visita ai giardini della villa imperiale di Kyoto, noto capolavoro di "naturalzza simulata".

Una parola "estinta" in Oriente e sopravvissuta nell'ambiente nebbioso delle brughiere anglosassoni potrebbe oggi definire bene un nuovo atteggiamento progettuale, capace di unire precisione e informalità, ordine e gioco, natura e artificio, nella coscienza di un globo sempre più piccolo e fragile.

Per ulteriori informazioni:

**ZED\_COMM**

Silvia Boccardi

Tel.: +39 045 8036334

Mob.: +39 327 2236481

[silvia@zedcomm.it](mailto:silvia@zedcomm.it)

**Servizio Stampa Veronafiere**

Tel.: + 39.045.829.83.50 – 82.10 – 82.42

E-mail: [pressoffice@veronafiere.it](mailto:pressoffice@veronafiere.it)

Web: [www.veronafiere.it](http://www.veronafiere.it)